

Colum. *rust.* 1,1,7-10

7 Magna porro et Graecorum turba est de rusticis rebus praecipiens [...] 9 Vnius quoque de septem <sapientibus> Biantis illius populares Menander et Diodorus in primis sibi uindicauerunt agricolationis prudentiam. Nec his cessere Milesii Bacchius et Mnaseas, Antigonus Cymaeus, Pergamenus Apollonius, Dion Colophonius, Hegesias Maronites. 10 {**Nam**} Diophanes **quidem** Bithynius Vticensem totum Dionysium, Poeni Magonis interpretem, per multa diffusum uolumina sex epitomis circumscripsit. Et alii tamen obscuriores, quorum patrias non accepimus, aliquod stipendium nostro studio contulerunt.

6 Diophanes quidem (*secluso nam*) Reeve : ↔ SAR

Traduzione di Rosa Calzecchi Onesti:

Grande veramente è anche la folla di Greci che hanno lasciato insegnamenti circa le scienze agricole [...] Menandro e Diodoro, concittadini di Biante, uno dei famosi sette sapienti, si conquistarono un posto fra i primi nella scienza agricola. Ma non furono da meno Bacchio e Mnasia di Mileto, Antigono di Cuma, Apollonio di Pergamo, Dione di Colofone, Egesia di Maronea. Diofane, poi, nativo della Bitinia, riassunse in sei volumetti l'opera amplissima di Dionisio da Utica, interprete e traduttore del cartaginese Magone. Ci sono anche degli scrittori meno brillanti, dei quali la patria non ci è stata tramandata, che pure hanno portato un qualche contributo ai nostri studi.

Apul. *apol.* 7,7

Est enim ea pars [*scil. os*] hominis loco celsa, uisu prompta, usu facunda; **nam quidem** feris et pecudibus os humile et deorsum ad pedes deiectum, uestigio et pabulo proximum, nunquam ferme nisi mortuis aut ad morsum exasperatis conspicitur: hominis uero nihil prius tacentis, nihil saepius loquentis contemplere.

Traduzione:

Essa [la bocca] è la parte eccelsa del corpo umano, la prima che si veda, la cui funzione è la parola. Nelle fiere e nelle bestie la bocca bassa e prona giù giù fino alle zampe e atterrata lungo il sentiero o la pastura mai può contemplarsi se non quando siano morte o mordenti per la furia che le assale; nell'uomo nulla tu osservi più presto quand'egli tace, nulla più spesso quand'egli parla.

Apul. *apol.* 33,2-3

Tria [*scil. genera piscium*] omnino nominauerunt, unum falsi, duo mentiti; 3 falsi, quod leporem marinum fuisse dixerunt qui alius omnino piscis fuit, quem mihi

Themis[c]on seruus noster medicinae non ignarus, ut ex ipso audisti, ultro attulit ad inspiciendum; **nam quidem** leporem nondum etiam inuenit.

Traduzione

Essi in tutto ne hanno nominato tre: in uno hanno sbagliato, in due hanno mentito. Si sono sbagliati quando hanno dato il nome di lepre marino a tutt'altro pesce, che il mio servo Temisone, non ignaro di medicina, mi portò spontaneamente a esaminare, come hai udito da lui stesso: perché lepri di mare finora non ne ha trovati.

Apul. *Socr.* 8,18: ...cur hoc solum quartum elementum aeris, quod tanto spatio intersitum est, cassum ab omnibus, desertum a cultoribus suis natura pateretur, quin in eo quoque aeri<a> animalia gignerentur, ut in igni flammida, in unda fluxa, in terra glebulenta? **Nam quidem** qui aues aeri attribuet [*scil.* Aristoteles], falsum sententiae meritissimo dixeris, quippe [quae aues] nulla earum ultra Olympi uerticem sublimatur.

Traduzione:

...perché dunque solamente il quarto elemento dell'aria, che, posta in mezzo, occupa una così grande estensione, la natura dovrebbe lasciarlo privo di ogni genere di esseri, abbandonato da abitanti peculiari? perché non sarebbero stati generati anche in esso animali dell'aria, come nel fuoco vi sono quelli infuocati, nell'acqua quelli fluttuanti, e nella terra quelli terrestri? **Quanto a chi** assegnerà gli uccelli all'aria, potresti a buon diritto definirlo erroneo nella sua opinione, poiché nessuno di essi si solleva al di sopra della cima dell'Olimpo.

Colum. *rust.* 7,9,7-8

At ubi penuria est arborum, terrenum pabulum consecrabimur et sicco limosum praeferemus, ut paludem rimentur effodiantque lumbricos atque in luto uolumentur, quod est huic pecudi [*scil.* suillo pecori] gratissimum, quin et aquis abuti possint; namque id fecisse maxime aestate profuit et dulcis eruisse radículas aquatilis siluae, tamquam scirpi iuncique et degeneris harundinis quam uulgus cannam uocant. 8 **Nam** cultus **quidem** ager opimas reddit sues, cum est graminosus et pluribus generibus pomorum consitus, ut per anni diuersa tempora mala pruna pirum, multiformes nuces ac ficum praebeat.

cultus quidem *Rodgers* : ↔ *SAR*

Traduzione di Rosa Calzecchi Onesti

Ma dove c'è penuria di piante, ci volgeremo al pascolo offerto dalla terra, preferendo i pascoli paludosi a quelli aridi, perché i porci potranno scavare tra il fango col grifo e trovare lombrichi e voltolarsi nella mota, e immergersi anche nell'acqua, il che, specialmente d'estate è per essi molto igienico; così pure è bene che sradichino le radici dolci delle piante acquatiche, per esempio del giunco d'acqua, del giunco ordinario e della canna degenerare, quella appunto che il volgo chiama cannuccia. Ma anche un campo coltivato rende ottimi i maiali, quando è ricco di erbe graminacee e piantato con alberi da frutto diversi, in modo da offrire loro, secondo le stagioni, mele, prugne, pere, noci, mandorle e fichi.

Quint. *inst.* 11,3,27

Ita, si dicendum in sole aut uentoso umido calido die fuerit, reos deseremus? **Nam quidem** crudum aut saturum aut ebrium aut eiecto modo uomitu, quae cauenda quidam monent, declamare neminem qui sit mentis compos puto.

nam quidem crudum *B* : nam crudum quidem *p Winterbottom Cousin*.

Se dunque bisognerà tenere un discorso sotto il sole o in un giorno ventoso o umido o caldo, abbandoneremo gli imputati? Per quanto invece riguarda il declamare senza aver digerito o a stomaco pieno o ubriaco o appena dopo aver vomitato, cose che alcuni ammoniscono di evitare, non reputo nessuno capace di farlo che sia fornito di intelligenza.

Petron. 38,4-5

Ecce intra hos dies scripsit, ut illi ex India semen boletorum mitteretur. 5 **Nam** mulam **quidem** nullam habet quae non ex onagro nata sit.

Ed ecco in questi giorni ha scritto gli mandassero dall'India il seme dei funghi. Delle sue mule poi non ce n'è una che non sia nata da un asino selvatico.

Petron. 48,7-8

«rogo» inquit «Agamemnon mihi carissime, numquid duodecim aerumnas Herculis tenes, aut de Vlixē fabulam, quemadmodum illi Cyclops pollicem †poricino† extorsit? Solebam haec ego puer apud Homerum legere. 8 **Nam** Sibyllam **quidem** Cumis ego ipse oculis meis uidi in ampulla pendere, et cum illi pueri dicerent: Σίβυλλα, τί θέλεις; respondebat illa: ἀποθανεῖν θέλω».

«Ti chiedo – disse -, mio carissimo Agamennone se ti ricordi delle dodici fatiche di Ercole o della storia di Ulisse, in che modo a lui storpiò il pollice il Ciclope? Ero solito infatti da ragazzo leggere queste cose in Omero. Quanto alla Sibilla a Cuma io stesso l’ho vista con i miei occhi sospesa dentro una bottiglia, e quando i ragazzi le chiedevano «Sibilla che vuoi?», lei rispondeva: «voglio morire».

Petron. 54,3

Ipse Trimalchio cum grauiter ingemisset superque brachium tamquam laesum incubuisset, concurrere medici, et inter primos Fortunata crinibus passis cum scypho, miseramque se atque infelicem proclamauit. **Nam** puer **quidem** qui ceciderat circumibat iam dudum pedes nostros et missionem rogabat.

Poiché lo stesso Trimalcione si lamentava gravemente e si curvava sul braccio come se fosse rotto, accorsero i medici e fra i primi Fortunata con i capelli sparsi e con un vaso in mano. Quanto al ragazzo che era caduto, strisciava qua e là ai nostri piedi e chiedeva perdono.

Petron. 77,7

Interim, Stiche, profer uitalia, in quibus uolo me efferrī. Profer et unguentum et ex illa amphora gustum, ex qua iubeo lauari ossa mea.

Intanto, Stico, portami gli abiti con cui voglio essere sepolto. Portami anche l’unguento e un assaggio di quel vino cui dispongo siano lavate le mie ossa.

78,3-4

Statim ampullam nardi aperuit omnesque nos unxit et «spero» inquit «futurum ut aequē me mortuum iuuēt tamquam uiuum». 4 **Nam** uinum **quidem** in uinarium iussit infundi et «putate uos» ait «ad parentalia mea inuitatos esse».

Aprì subito un’ampolla di nardo unse tutti noi e disse: «spero che mi piacerà anche da morto quanto da vivo. 4 Quanto al vino, ordinò che fosse versato in un’anfora e disse: «immaginate di essere stati invitati ai miei funerali».

Colum. *rust.* 7,8,4

Quam ob causam rustici ne patiuntur quidem sua sponte pigre umorem defluere, sed cum paulo solidior caseus factus est, pondera superponunt quibus exprimatur serum; deinde ut formis aut calathis exemptus est, opaco ac frigido loco, ne possit uitari, **quam mundissimis** tabulis conponitur, aspargitur tritis salibus ut exsudet acidum liquorem...

quam *Reeve* : quamuis *SAR*

Trad. R. Calzecchi Onesti

Per questo i campagnoli non aspettano neppure che coli da solo a poco a poco, ma, appena il cacio ha acquistato una certa consistenza, vi pongono sopra dei pesi che facciano uscire il siero; poi quando l'hanno tolto dalle forme o dai panieri, lo collocano in luogo scuro e fresco perché non vada a male, su tavole pulitissime, lo cospargono di sale in polvere perché trasudi ogni umore acidulo...

Varro *rust.* 2,5,1

at Quintus Lucienus senator, homo quamuis humanus ac iocosus...

Cic. *Rosc.* 47

Quasi uero mihi difficile sit quamuis multos nominatim proferre...

Come se mi fosse difficile citare il nome di molti...

Cic. *Verr.* 2,2,134

inuestigare, adire, appellare, corrumpere, quiduis facere in eius modi rebus quamuis callide, quamuis audacter, quamuis impudenter...

Era lui [Trimarchide] a condurre le ricerche, a fare gli approcci, a rivolgere la parola, a corrumpere, a eseguire insomma ogni compito di questo genere, con la più grande astuzia, con la più grande audacia, con la più grande impudenza...

Quint. *inst.* 6, prooem. 4:

...si non meo casu, cui tamen nihil obici nisi quod uiuam potest, at illorum certe quos utique inmeritos mors acerba damnauit, erepta prius mihi matre eorundem, quae nondum expleto aetatis undeuicesimo anno duos enixa filios, **quamuis acerbissimis** rapta fatis, <non> infelix decessit.

Se non dal mio destino, a cui tuttavia non posso rimproverare nulla se non il fatto che sono vivo, [una protesta del genere sarebbe certo giustificata] dal destino dei medesimi [cioè dei miei figli], che senza affatto averla meritata condannò una morte immatura, dopo che già mi era stata strappata la loro madre, che, partoriti due bambini a diciannove anni non compiuti, pur rapita da crudelissimo destino, morì non infelice.

Colum. 2,2,25

Potest tamen illa Celsi ratio Numidiae et Aegypto conuenire, ubi plerumque arboribus uiduum solum frumentis seminatur, atque eiusmodi terram pinguibus harenis putrem uelut cinerem solutam **quamuis leuissimo** dente moueri satis est.

Trad. R. Calzecchi Onesti

Il sistema di Celso può andar bene in Egitto o in Numidia, dove per lo più i campi di frumento sono spogli di alberi e dove la terra, costituita da pingui arene, è sciolta e leggera quasi come la cenere; perciò è sufficiente muoverla anche con un piccolo aratro a chiodo.

Colum. *rust.* 12,28,4

aut si uasa recentia ex quibus uinum exemptum sit habebis, in ea confundito; si horum quid feceris, multo melius et firmitus erit uinum. Etiam si bonos odores addideris, omnem malum odorem et saporem <uix> prohibueris; nam nulla res alienum odorem celerius ad se ducit quam uinum.

<uix> prohibueris *Reeve* : prohibere non poteris *temptaueram* (cf. 2. 10. 10, 9. 14. 7)

Tard. di R. Calzecchi Onesti

oppure, se hai dei vasi da cui hai appena tolto del vino, versalo in quelli. Se metterai in pratica qualcuno di questi consigli, avrai del vino molto migliore e più duraturo. E potrai tener lontano ogni cattivo odore e sapore se vi aggiungerai delle sostanze aromatiche; non c'è nulla infatti che prenda gli odori come il vino.

Laus Pison. 178:

Arma tuis etiam si forte rotare lacertis
inque gradum clausis libuit consistere membris
et uitare simul, simul et captare petentem,
mobilitate pedum celeres super orbibus orbis
plectis et obliquis fugientem cursibus urges.

Traduzione S. Di Brazzano, Pisa 2004.

Se poi hai piacere di roteare le armi con le tue braccia, e arrestarti a corpo raccolto, pronto per lo scatto, e allo stesso tempo schivarti e cercar di colpire l'avversario, l'agilità dei tuoi piedi porta a muoverti velocemente in cerchio sui tuoi passi e a incalzare il nemico che indietreggia correndo or di qua or di là.

Quint. *inst.* 11,1,65

Etiam, si quid obiciendum erit, officium est patroni ut id filio inuito sed fide cogente facere credatur: ita poterit uterque laudari.

Trad. A. Pennacini (2001)

Ancora, se si devono muovere rimproveri, è compito dell'avvocato lasciar credere che si agisce contro la volontà del figlio ma per dovere di lealtà: così l'uno e l'altro potranno essere lodati.